

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-01766 presentata da CESARE DAMIANO
mercoledì 16 settembre 2009, seduta n.215

DAMIANO, BOCCUZZI, ROSSOMANDO, ESPOSITO, LARATTA, BERRETTA, GATTI, GIULIETTI, MOSCA, MIGLIOLI, FASSINO, GIORGIO MERLO, CALGARO, VERNETTI, PORTAS, LUCÀ, BOBBA, LOVELLI, BARBI, FIORIO e RAMPI. - Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

da diversi giorni i lavoratori del gruppo ILMAS sono in agitazione allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità competenti riguardo alla difficile situazione venutasi a creare con l'azienda che, in crisi di liquidità, non corrisponde gli stipendi da quattro mesi;

la società in questione occupa quasi 180 dipendenti, di cui 110 impegnati presso la ILMAS spa, con sede e stabilimento in Rivoli (Torino) e i restanti 68 impiegati presso la controllata Osu di Orbassano (Torino), e si occupa da diversi decenni di produzione di particolari per aeronautica;

in seguito al Bando per la manifestazione pubblica di interesse alla reindustrializzazione dell'area Exide nel comune di Casalnuovo (Napoli) del giugno 2005, indetto dalle Regione Campania e dal comune di Casalnuovo, cui hanno partecipato circa 11 aziende, la ILMAS ha presentato un progetto di ricollocazione per i lavoratori e di riqualificazione dell'area dismessa successivamente alla chiusura dello stabilimento e del licenziamento dei lavoratori della ditta EXIDE;

il progetto dell'ILMAS è risultato il prescelto dall'istruttoria effettuata dagli enti proponenti, la quale ha posto l'obbligo di assunzione di 85 lavoratori EXIDE in mobilità;

nel corso del 2005, in conseguenza del progetto presentato e accolto, la ILMAS cambiava il proprio assetto societario per poter finanziare il programma di investimenti e, dal 1o gennaio 2006, assumeva i lavoratori della EXIDE con contratti a tempo indeterminato, prevedendo per i primi sei mesi dei corsi di formazione per la riqualificazione professionale;

gli accordi prevedevano, oltre alla bonifica e alla consegna, mai avvenute, dell'area interessata all'ILMAS da parte dell'EXIDE, l'assegnazione a quest'ultima di 13.500 metri quadri e su un totale di 55.000 metri quadri disponibili a prezzo agevolato, oltre a un finanziamento della Regione Campania e dell'ex Ministero delle attività produttive, con partecipazione del capitale sociale di Sviluppo Italia;

il piano prevedeva inoltre la collocazione nel sito ex EXIDE di tutte le attività di verticalizzazione delle strutture aeronautiche e lo stanziamento di 27,5 milioni di euro in investimenti, ripartiti come di seguito: 40 per cento finanziamento in conto capitale, 30 per cento finanziamento agevolato, 10 per cento partecipazione al capitale di ILMAS da parte di Sviluppo Italia e il restante 20 per cento dai soci della società ILMAS;

la situazione si è complicata nel corso del tempo, poiché la regione Campania, che doveva finanziare il progetto di formazione dei lavoratori ex EXIDE per un totale di 1,9 milioni di euro, ridotti e decretati poi a 900.000 euro, ha stanziato solo 388.000 euro; inoltre il comune di Casalnuovo, il quale non aveva consentito il frazionamento dell'area, è stato commissariato nel corso del 2008; tali vicende hanno portato a un blocco degli investimenti;

dopo un periodo di stasi, nell'aprile 2008 si è tenuta una riunione con i Ministeri del lavoro e dello sviluppo economico; in quell'occasione i rappresentanti della ILMAS, dichiarando di essere in gravi

situazioni finanziarie comportanti difficoltà nel provvedere al pagamento degli stipendi dei propri dipendenti, hanno fatto richiesta di sblocco dei fondi; da parte sua Sviluppo Italia si è impegnato a sbloccare gli stessi entro la fine del 2008, dietro presentazione di un nuovo piano industriale;

nell'ottobre 2008 la ILMAS ha presentato il nuovo piano industriale, ma solamente nell'aprile 2009 vi è stata la comunicazione da parte di INVITALIA (ex Sviluppo Italia) della fine dell'istruttoria e dell'invio della pratica al Consiglio di amministrazione;

in questi ultimi anni la ILMAS, in seguito alle vicende suddette, si è esposta per oltre 20 milioni di euro per il mantenimento delle risorse eccedenti e per gli immobilizzi previsti dal programma; ciò ha portato la direzione aziendale, nel luglio 2009, a comunicare alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze sindacali unitarie di non essere più in grado di provvedere al pagamento degli stipendi dei lavoratori e dei crediti dei fornitori, e di aver avviato le procedure dello stato di insolvenza e di amministrazione straordinaria; la relativa domanda è stata presentata al tribunale di Torino il 31 luglio 2009;

i lavoratori del gruppo ILMAS devono percepire parte della 13a mensilità, il saldo del mese di maggio 2009, il premio di produzione, e le mensilità di giugno, luglio e agosto 2009; inoltre ancora per molti mesi non riceveranno il pagamento della cassa integrazione; ciononostante essi si stanno prodigando per consegnare ordini urgenti al fine di mantenere in vita la società e di consegnare al commissario in corso di nomina, una situazione che consenta di guardare al futuro con ottimismo;

la vicenda ha assunto aspetti paradossali poiché la ILMAS non è vittima di una crisi di mercato o di prodotti, ma esclusivamente di natura finanziaria, causata anche dalle inosservanze e dai mancati adempimenti delle amministrazioni locali e statali -:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se non ritenga di convocare con la massima urgenza un tavolo di concertazione tra i rappresentanti della ILMAS, della regione Campania, di INVITALIA, e delle organizzazioni sindacali, allo scopo di pervenire ad una soluzione in tempi certi di una vicenda che interessa centinaia di lavoratori e le loro famiglie, che da mesi non ricevono lo stipendio, la cui responsabilità è in gran parte da attribuire alle inottemperanze delle amministrazioni coinvolte.(5-01766)